

CCCXXIII SEDUTA**VENERDI' 14 MARZO 1969****Presidenza del Presidente DETTORI**

Proposta di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 marzo 1961, n. 4, concernente norme per la elezione del Consiglio regionale». (180) (Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli):

ANGIOI	7053
SPINA	7055
TORRENTE	7055
MELIS PIETRO	7060
ZUCCA, relatore	7060
(Votazione segreta)	7066
(Risultato della votazione)	7066

La seduta è aperta alle ore 9 e 30.

FRAU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 marzo 1961, n. 4, concernente norme per la elezione del Consiglio regionale». (180)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 marzo 1961 n. 4, concernente norme per la elezione del Consiglio regionale» relatore l'onorevole Zucca.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Angioi. Ne ha facoltà.

ANGIOI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la seconda legge che il gruppo liberale ha presentato, a modifica ed integrazione della legge regionale del 23 marzo 1961 numero 4, separatamente da quella per la istituzione del IV collegio di Oristano, ieri bocciata da questo Consiglio, rimane in piedi appunto perché noi liberali avevamo antiveduto il probabile destino di una proposta di istituzione di collegio, e questo prima ancora che la legge, così detta Zucca, arrivasse al vaglio di questa assemblea. Si badi bene, che noi abbiamo presentato la nostra proposta di legge prima ancora che l'iter della legge istitutiva del IV collegio fosse esaurito. La 180 quindi rimane validamente in piedi, nonostante quanto è avvenuto ieri, proprio perché noi proponenti abbiamo separato l'istituzione del IV collegio di Oristano dalle altre modifiche, innovazioni od integrazioni, non comprendendole tutte in un unico corpo di legge ma in due separati, per quel motivo di sfiducia che mai è stata così bene riposta come in questo caso, come hanno dimostrato le due votazioni precedenti.

Il disegno di legge numero 180 prevede tre modifiche ed innovazioni: la prima è la introduzione della proporzionale pura al posto della proporzionale corretta con il +3, sistema che noi giudichiamo quanto mai antidemocratico perché nessuno può mettere in dubbio (e qui noi ne ribadiamo l'affermazione

di principio) che la proporzionale pura è la più aderente allo spirito democratico delle leggi elettorali ed è l'unica che può dare la esatta proporzione tra voti espressi dagli elettori ed eletti ad una assemblea. Pur tuttavia, a proposito della proporzionale pura, siccome in sede di Commissione referente tra i commissari appartenenti alle varie parti politiche rappresentate in questo Consiglio (noi liberali eravamo semplicemente invitati in quanto facenti parte del Gruppo misto e rappresentati quindi da collega di altra parte politica) si è addivenuti, si è raggiunto un accordo su una proporzionale corretta col +2, noi liberali, come ho espresso in sede di Commissione, aderiamo alla soluzione, a questo compromesso, sempre ribadendo la questione di principio della proporzionale pura cui dianzi accennavo. Accettiamo la proporzionale corretta, abbassata al correttivo del +2, dal +3, anche perché, se non sbaglio, è prevista nella legge istitutiva delle Regioni a Statuto ordinario e disciplina l'elezione della Camera dei Deputati al nostro Parlamento, ed è anche in molte leggi che disciplinano l'elezione delle Camere dei Deputati e dei Senati di altre nazioni, che pure sono all'avanguardia della democrazia nel mondo.

L'altra innovazione che noi introduciamo, anzi proponiamo di introdurre nel progetto di legge, è l'istituzione del collegio unico per la utilizzazione dei voti residui, i così detti resti, in sede regionale. E' ovvio e conseguente alla votazione avvenuta ieri sera che alcune modifiche ed emendamenti di carattere meramente, esclusivamente, tecnico dovranno essere apportati a determinati articoli proprio a causa e perché la legge elettorale istitutiva del IV collegio ieri è stata bocciata. Ma questo ci riserviamo di farlo se la proposta di legge avrà la fortuna di passare all'esame degli articoli.

Noi a proposito del collegio unico regionale chiediamo, desidereremmo, vogliamo (se il verbo si può coniugare in quest'aula) verificare la volontà della maggioranza che sostiene questo Governo regionale, ma soprattutto della Democrazia Cristiana che detiene la *leadership* (come maggioranza relativa) della poli-

tica nell'Isola. Essa deve dire se vuole o non vuole l'istituzione del collegio unico per la utilizzazione dei resti che già vige in Italia per la Camera dei Deputati e che permette a determinati partiti, che nelle precedenti elezioni, come il nostro, hanno raggiunto un numero di voti tale, che solamente per la dislocazione sfortunata nelle varie Province non ha potuto avere un numero di rappresentanti in questo Consiglio regionale pari al numero dei voti espressi e utilizzati da altri partiti, di avere una adeguata rappresentanza.

La terza innovazione che noi proponiamo, con questa proposta di legge, è una innovazione di modifica sostanziale, che è stata casata in sede di Commissione referente con un emendamento abrogativo ed è quella di cui all'articolo 10 che (sempre se e quando passeremo alla discussione degli articoli) noi riproporremo con un nostro emendamento. Nel testo da noi proposto suonava così: l'articolo 74 della legge regionale di cui all'articolo 1 è sostituito dal seguente: « Il consigliere regionale eletto in più di un collegio, anche quando questo avvenga in sede di collegio unico regionale per il recupero dei resti, sarà proclamato eletto nel collegio nel quale avrà ottenuto la maggiore percentuale di voti di preferenza rispetto ai voti di lista ». Questo articolo è stato, come dicevo, abrogato in sede di Commissione referente con l'evidente accordo convergente dei partiti, il che legittima ancor più la nostra preoccupazione di inserirlo nella legge, proprio per togliere il consigliere eletto in due circoscrizioni — il che potrebbe essere per lui, anzi è senz'altro per lui una fortuna elettorale, ma potrebbe poi riverberarsi in sfortuna politica per le sue conseguenze — togliere, dicevo, il consigliere regionale eletto in due circoscrizioni dall'*impasse*, dall'imbarazzo di dover scegliere per un compagno della propria lista di una circoscrizione piuttosto che di un'altra lasciando sempre uno scontento, o due scontenti se sarà così fortunato di essere eletto in tre collegi, e per toglierlo, soprattutto, da quelle che sono ormai, in regime di partitocrazia, anzi, peggio ancora, di degenerazione della partitocrazia in correntocrazia, dagli ordini, dai *diktat* della segreteria del partito.

V LEGISLATURA

CCCXXIII SEDUTA

14 MARZO 1969

E' con questo spirito, signor Presidente e onorevoli colleghi, che noi rassegniamo al vostro esame e quindi alla vostra approvazione la proposta di legge numero 180. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola su questo progetto che viene ripresentato alla attenzione del Consiglio per dire che non siamo favorevoli alla sua approvazione. Non siamo favorevoli, come non lo eravamo la volta scorsa e come abbiamo chiaramente detto la volta scorsa.

CONGIU (P.C.I.). Ripeta le cifre, che non le ricordo più.

SPINA (D.C.). Se le ripassi. Comunque non è che questa battuta sia spiritosa, onorevole Congiu. Se la riservi a migliore occasione.

Non siamo favorevoli, quindi, per i motivi che sono stati già ampiamente illustrati. Il progetto, a nostro avviso, non poteva essere riproposto. Non abbiamo voluto sollevare una eccezione di improponibilità per non essere accusati di non volerlo discutere, anche se ci eravamo documentati per dimostrare la sua improponibilità. Non abbiamo alcun motivo per apprezzare un progetto che non fa che ripetere tutte le parti che essenzialmente erano state bocciate nella proposta presentata dal collega Zucca; conseguentemente ritengo di poter dire che, non essendoci alcuna novità (non può essere considerata una novità neppure il fatto che viene il +2 invece che il +3, perché già la volta scorsa ne abbiamo abbondantemente parlato ed erano stati presentati anche degli emendamenti in questo senso) non vedo perché, a distanza di tre mesi, il parere che già era stato chiaramente espresso da noi negativamente su questo problema possa essere modificato in così breve lasso di tempo. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Siamo oggi, onorevole Presidente e cari colleghi, al secondo atto della commedia interpretata dalla maggioranza di questo Consiglio, al cui inizio abbiamo assistito ieri sera. Capisco, anche perché non è conforme alla mia personale inclinazione ed alla mia personale abitudine, che l'uso di certi termini nella nostra assemblea deve essere assolutamente eccezionale. Permettetemi però di insistere che il problema che oggi è davanti alla assemblea, riguarda una esigenza anche essa di grande rilievo politico, quella di un più corretto meccanismo elettorale di cui mi meraviglio che l'Assessore Abis (purtroppo assente oggi) non abbia colto (con quella sua infelice frase della difesa degli interessi della Democrazia Cristiana) il senso profondo. Quello cioè, quando viene recepito da un grande partito, come può essere oggi la Democrazia Cristiana, di servire a qualificare positivamente un'azione di direzione politica nel paese, mentre quando viene rigettato ed abbassato a livello di un meschino calcolo di parte e di partito, può confermare un giudizio che avanza nel Paese e in Sardegna della incapacità di questo partito di essere interprete di esigenze politiche, di interessi generali della collettività. Un più corretto meccanismo elettorale significa una parziale eliminazione di una ingiustizia, di una truffa legalizzata, come è quella sancita nell'attuale dispositivo per le elezioni regionali della Sardegna. Un più corretto meccanismo elettorale è al centro del tema della proposta che noi esaminiamo stamattina ed era strettamente legato (non solamente nelle intenzioni del primo proponente, onorevole Zucca, ma persino nelle intenzioni dei colleghi liberali e della Commissione che ha esaminato congiuntamente questi due temi, sia pure in modo distinto) alla prima questione, non solo per questa *consecutio temporis*, per questo legame di tempo che si è stabilito anche nel Consiglio nella discussione di questi due progetti, ma anche per le conseguenze, i riflessi che la discussione e il voto di ieri hanno sulla discussione e le decisioni che oggi il Consiglio si accinge a prendere.

Quello che è accaduto ieri, cari colleghi della Giunta e della maggioranza, onorevole Presidente (io credo che tutti voi, anche se non lo diciate esplicitamente, ma qualcuno lo ha fatto esplicitamente) subito dopo è di una gravità senza precedenti nella storia del nostro Consiglio. Io non userò e non ripeterò le espressioni che con una facile profezia il collega Zucca ha usato prevedendo il voto contrario della maggioranza. Quello che è accaduto ieri sera è però effettivamente un'ombra gettata sul nostro Consiglio, sulla sua lealtà politica, sul suo modo di lavorare e serve, contribuisce a gettare discredito sull'assemblea, a gettare discredito sui Gruppi, a gettare discredito sulla democrazia, a seminare ancora quella sfiducia di cui il Presidente del Consiglio si lamentava anche nel discorso per il ventennale dell'Istituto regionale. Quando un Gruppo che ha la responsabilità regionale e nazionale, come il Gruppo della Democrazia Cristiana, quando un partito come la Democrazia Cristiana, che da alcune settimane getta in pasto all'opinione pubblica progetti, promesse e lettere di Ministri in favore della Sardegna e dell'Oristanese, quando un partito come la Democrazia Cristiana fa parlare uno dei suoi qualificati esponenti dell'Oristanese e gli fa dichiarare che il Gruppo democristiano avrebbe votato a favore di quel progetto di legge, credetemi che quando poi l'opinione pubblica legge il risultato di quel voto, onorevole Presidente, non trae soltanto considerazioni amare sull'atteggiamento di un Gruppo, non dà solamente una conferma, un giudizio di conferma per la duplicità dell'atteggiamento della Democrazia Cristiana, ma fa amare considerazioni sul metodo democratico di una assemblea, in cui il Gruppo più qualificato dichiara una cosa e fa esattamente il contrario. E' di una gravità senza precedenti, perché si tratta di una recidività specifica aggravata, come direbbe in termini giuridici un avvocato.

L'altra volta abbiamo assistito (me lo permetta il collega Spina) a questo sbiadito discorso di un collega della zona di Cagliari, che tra le espressioni di favore aveva trovato il modo di immischiare qualche riserva di

dettaglio. Ma ieri sera, onorevole Puddu, ieri sera a lei è stato riservato un compito di cui io non credo che ella facilmente, personalmente, potrà togliersi dalle spalle la grave responsabilità: quello di aver detto il falso in questa assemblea, quello di avere detto una cosa che non era vera, che non è stata fatta, che di fronte alla opinione pubblica... (*interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, io capisco la passione che lei mette in questo argomento, ma...

TORRENTE (P.C.I.). Non ho detto nulla di offensivo per i colleghi del Consiglio. Lei mi permetterà di mettere tutta la passione che ritengo opportuna e necessaria e tutta la forza che il nostro Gruppo ritiene doverosa in un argomento di questo genere. Quando si assiste ad episodi di questo genere io credo che se ella sedesse in questi banchi, onorevole Presidente, farebbe come faccio io. L'argomento che io ho richiamato, onorevole Presidente, io credo che, anche se ella non lo dice, la farà riflettere sugli aspetti generali di costume e di metodo in questa assemblea.

Una recidività specifica aggravata per un problema che investe una delle zone più diseredate della Sardegna, onorevole Soddu. Lei che è ai margini di questa nostra provincia, lei che sta a poche decine di chilometri, o almeno ci è stato per parecchio tempo della sua vita, lei sa che cosa significhi per l'Oristanese, per la Marmilla questo problema. Noi parliamo molto delle zone interne della Sardegna e del Nuorese, ma che cosa rappresenta questo ultimo atto, questa ultima bocciatura per le popolazioni dell'Oristanese? Una situazione economica...

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Non mi commuove niente l'Oristanese in periodo elettorale.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Soddu, so che lei è abbastanza freddo, non si commuove per nulla.

V LEGISLATURA

CCCXXIII SEDUTA

14 MARZO 1969

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Come collegio elettorale, che non c'entra niente con le condizioni economiche di quella zona.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Soddu, se ella ieri sera fosse venuto (mi permetta di farle un appunto) se fosse venuto con puntualità, come vengo io alle sedute del Consiglio... (*interruzioni*).

Legga i nostri interventi e capirà che funzione poteva assolvere, da un punto di vista politico generale, l'elezione di un gruppo dirigente oristanese a livello regionale alle prossime elezioni.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. C'è già.

TORRENTE (P.C.I.). C'è già, indegnamente.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ci siete volevo dire.

TORRENTE (P.C.I.). Ci siamo e siamo gli unici a sostenere la causa generale della Sardegna e insieme la causa dell'Oristanese, di una situazione economica e sociale che è di una gravità senza precedente. Onorevole Lippi, lei non ha parlato ieri sera, non ha parlato...

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Ho parlato, ho parlato per annunciare il nostro voto favorevole.

TORRENTE (P.C.I.). Ha parlato? Non dopo le dichiarazioni che abbiamo sentito ed il voto. Spero che oggi lo farà, ma mi permetta di ricordare questa situazione che è di una gravità senza precedenti. Zone agricole, di vecchia agricoltura, abbandonate e spopolate, paesi che hanno la metà della popolazione emigrata, come Fordongianus. Paesi che hanno 400-500 emigrati, quindi la metà della popolazione. Una arretratezza indescrivibile, nelle zone di agricoltura avanzata, uno sfruttamento che in campo agricolo non si era mai visto. Non c'è prodotto nuovo dell'agri-

coltura che non sia subordinato ai nodi monopolistici che sono stati instaurati in Sardegna, con un periodo incombente che è quello della tragedia per la mancanza dell'acqua e quindi del fallimento di tutta l'economia agricola dell'Oristanese. Una situazione, quindi, dal punto di vista agricolo, di una gravità senza precedenti. Una zona industriale che esiste solo nel cartello sulla Carlo Felice e del quale, in tanti anni, l'unica opera è stata prima un pezzo di strada, adesso lo stanziamento per un altro pezzo di strada e credo per un acquedotto industriale che non so da quali fonti idriche prenderà l'acqua quando abbiamo l'Oristanese assetato, quando abbiamo le pianure del Campidano che temono il fallimento per la mancanza dell'acqua. Una situazione di civiltà, onorevole Medda; lei che ha tutt'altre idee, dica come vivono a Norbello, a Domusnovas Canales perché ci sono dei colleghi qui che non sono mai passati in questi paesi. Ci sono degli Assessori in carica che, invitati esplicitamente a visitare paesi del nostro Oristanese, non ci sono mai andati. Noi siamo famosi nazionalmente, non certo per il banditismo, ma per la tragedia di Gonnoscodina; siamo famosi per la tragedia di Cabras; oggi siamo all'avanguardia dell'epatite virale a Samugheo; siamo la zona dove malattie endemiche pullulano, dove esistono ancora focolai di lebbra, dove paesi interi sono sotto accusa per queste cose, senza che ci sia una classe dirigente capace di far valere i giudizi di questa zona, una zona industriale abbandonata alle diatribe personali, ma (caro Soddu, ed io ti ripeto, e ti parlo da collega) il cui verme non è ad Oristano ma a Cagliari, che è nato all'insegna del beneplacito dei gruppi industriali di Cagliari, i quali hanno deciso che non dovrà sorgere niente ad Oristano.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La politica industriale della Sardegna la decide la Giunta.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Soddu, allora lei vada a rileggere la storia della zona industriale di Oristano, vada a vedere chi sono i gruppi, i tecnici, le forze che dal comi-

V LEGISLATURA

CCCXXIII SEDUTA

14 MARZO 1969

tato promotore al comitato della zona industriale decidono, effettivamente, le sorti di Oristano.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. E' la Regione che decide la politica industriale.

TORRENTE (P.C.I.). E lei che è Assessore impedisca al suo capo Ufficio stampa della Regione di alzare la bandiera della Confindustria di Cagliari, impedisca all'ex onorevole Ignazio De Magistris di imbastire una polemica strumentale ed elettoralistica contro il porto di Oristano.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Io questo non posso farlo perché, a suo tempo ero contrario, come De Magistris, al porto di Oristano.

TORRENTE (P.C.I.). Lei sarà contrario, ma è un uomo politico; ma un funzionario della Regione, capo dell'Ufficio stampa che imbastisce alla vigilia delle elezioni una polemica per dire (dopo che avete per anni, non dico lei personalmente, ma la Giunta divulgato ai quattro venti che avete ormai stanziato due miliardi per il porto di Oristano, che la Cassa del Mezzogiorno ne darebbe altri due) a titolo personale (dimenticando di essere stato e di essere un esponente, non soltanto politico della Democrazia Cristiana, ma di essere il capo dell'Ufficio stampa della Giunta regionale, di quella Giunta che nel IV Programma esecutivo dice, sostiene e ripete di avere garantito i danari per il porto di Oristano) di essere contrario al porto di Oristano...

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. E' stato un ottimo consigliere regionale.

TORRENTE (P.C.I.). Lo so, io sto criticando questo atto del capo dell'Ufficio stampa e critico la Giunta e anche lei, onorevole Soddu, come membro della Giunta. Lei aveva il dovere, allora, di far sì che la Giunta non accogliesse lo stanziamento per il porto di Oristano.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ma ci può essere una maggioranza e una minoranza come in Consiglio.

TORRENTE (P.C.I.). Benissimo, ma allora lo scriva, se lei è di parere diverso. Il capo dell'Ufficio stampa della Regione non può scindere però le sue responsabilità personali, in una polemica pubblica, da quella che gli deriva dalla carica.

In ogni caso, caro collega Puddu, la falsa polemica che il sindaco di Oristano ha fatto con quegli articoli non è certo il modo più giusto di rispondere ad un attacco, ad un attacco ben più grave, ben più profondo, che mira alle strutture, non solo di Oristano, ma generali dell'economia della Sardegna. Il porto infatti non ha valore in sé, onorevole Soddu. Io le do atto delle sue opinioni, ma lei mi dia atto che io non sono d'accordo con la sua teoria della concentrazione in alcuni poli.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Io non sono per la concentrazione, onorevole Torrente, io sono contro gli sprechi.

TORRENTE (P.C.I.). Non è spreco, onorevole Soddu. Non mi piace e non voglio scendere su questo terreno dello spreco, perché sennò le direi come fa certi stanziamenti e come dà i danari la Giunta regionale. Per l'Oristanese si parla di spreco, onorevole Puddu, si parla di spreco, ma per anni (onorevole Contu, mi permetta di parlare al mio interlocutore oristanese, mi permetta di seguirlo)...

PRESIDENTE. Onorevole Torrente io debbo richiamarla all'argomento in discussione, che non è la proposta di legge numero 179, ma la proposta di legge numero 180.

TORRENTE (P.C.I.). Ho detto per quale motivo io mi sto attardando nel problema generale, che è strettamente legato a quello che oggi decideremo. Le ragioni politiche le dirò a conclusione di questo ragionamento.

Si tratta di una situazione economica, sociale, civile di una gravità straordinaria, con

responsabilità storiche della classe dirigente di prima e di oggi, con l'aggiunta che oggi assistiamo a questa meschina manovra delle facce plurime di una stessa forza politica dirigente della Sardegna. E' la situazione politica, ecco che arrivo al nocciolo. Ma, quando si boccia, come si è fatto ieri sera, senza avere il coraggio (come ha fatto l'onorevole Soddu in questo momento personalmente) di esprimere apertamente il proprio parere, io avrei apprezzato che i colleghi democristiani contrari si fossero alzati a dire: noi siamo contrari. Io avrei apprezzato l'onorevole Puddu se avesse detto: il Gruppo ha deciso che i democristiani votino secondo coscienza e come vogliono. Ma non è stato così, onorevole Soddu.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ma è stato così.

TORRENTE (P.C.I.). Non è stato così, lo lasci dire all'onorevole Puddu.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Forse l'onorevole Puddu si è espresso male.

TORRENTE (P.C.I.). Su una questione di questo genere, anche perché c'era stato un precedente specifico, io non credo che l'onorevole Puddu, che ha detto poche parole, non abbia pesato le frasi che ha pronunciato.

Sul piano della situazione politica quale riflesso avrà nella battaglia per la IV Provincia un voto di questo genere, onorevole Presidente? Noi ci accingevamo a proporre ancora una volta una delegazione consiliare per sostenere l'iter della proposta di legge nazionale del Consiglio sulla IV Provincia. Che riflesso avrà su quei deputati, i quali, di fronte alla unità del Consiglio, potevano far prevalere, finalmente, invece che opinioni ed interessi personali, una concezione, una opinione generale degli interessi della Sardegna, degli interessi dell'Oristanese? Quale riflesso avrà la notizia che il Consiglio regionale nella sua maggioranza, dopo un pronunciamento unanime dei Gruppi di maggioranza, ha bocciato per la seconda volta la prima parte di quella legge

di cui oggi discutiamo il secondo aspetto? E' un incitamento a delinquere il voto di ieri sera, è un incitamento ad affossare la IV Provincia, è un incitamento al Governo, ai partiti di maggioranza nel Parlamento, è un incitamento a quei deputati sardi che per un puro e ristretto interesse localistico hanno fatto sempre il meno che potevano per fare andare avanti la proposta di legge della IV Provincia.

Finora ho voluto riferirmi ad interessi di parte e di partito, ma il voto di ieri sera, permettetemi di dirlo, va al di là del voto di interesse di partito e di parte. Io devo esprimere a quegli anonimi 7-8 colleghi democristiani o di altri partiti, il mio apprezzamento sostanziale, anche se non hanno avuto il coraggio di esprimere chiaramente il loro pensiero, ma al Gruppo democristiano non posso nascondere che, con il voto di ieri sera, ha facilitato ed ha spinto avanti un disegno che è puramente personalistico e che trascende persino ogni interesse di partito.

Ma, ripeto, voglio limitarmi, per la colleganza con il problema che si discute oggi, a rilevare, come ha detto l'onorevole Abis, che si boccia una legge perché non fa comodo alla Democrazia Cristiana. Cari colleghi, di questo passo noi potremo arrivare di nuovo in Sardegna ed in Italia a riproporre un'altra legge elettorale truffa come quella che abbiamo bocciato nel 1953 perché quella era all'insegna dell'interesse di partito, era all'insegna dell'interesse di parte. Una subordinazione di interesse di parte che fine farà fare alla legge di oggi, onorevole Dettori? Una legge che modifica il meccanismo elettorale di un tantino così (che è ben lungi dalla proposta dell'onorevole Zucca, che è ben lungi dalla proposta di ridurre a zero quel più 3 che è tanto difeso dai colleghi della Democrazia Cristiana), che istituisce un recupero regionale dei resti, facendo così giustizia per tutti e rendendo operante in minima parte il rispetto della democrazia, che fine farà? E' questa una offerta nell'interesse generale, politico della Sardegna, perché permette al Consiglio regionale futuro di esprimere tutti gli interessi vivi della Sardegna, di esprimerli meglio di quanto non li abbia espressi con la vecchia legge eletto-

V LEGISLATURA

CCCXXIII SEDUTA

14 MARZO 1969

rale. Ebbene, alla luce del voto di ieri sera, per il collegamento stretto che esiste fra quel tema e quello di oggi, per l'esperienza del voto che sulla legge Zucca che raccoglieva i due argomenti abbiamo avuto, cari colleghi della Democrazia Cristiana e della maggioranza di centro-sinistra, che fine farà questa legge? Che cosa farete del voto di oggi? Possiamo fidarci di quello che dite? Possiamo fidarci delle dichiarazioni di voto che esprimete in quest'aula? Che valore hanno le parole? Come fate ad indignarvi quando vi accusiamo di una doppia faccia, di un comportamento duplice, di un abisso tra il dire ed il fare? Quando diciamo che certe cose sono impregnate di una ipocrisia strumentale? Sono frasi durissime, ma, ditemi, esistono altre espressioni adeguate all'atteggiamento che ha assunto il Gruppo della Democrazia Cristiana, onorevole Del Rio, oggi su questa legge? Che speranze ha la Sardegna su un programma di questo genere se si teorizza che tutto quello che si fa su un piano di questo genere si deve fare prima di tutto nell'interesse della Democrazia Cristiana? E' quello che stiamo denunciando da qualche lustro in Italia, è quello di cui dovete avere paura anche voi, comunque vada questo voto. Voi potete benissimo, come decine di altre volte avete fatto, nel segreto dell'urna far prevalere questo ristretto egoistico interesse di partito contro gli interessi della Sardegna. Potete affossare questa esigenza di democrazia come state cercando di affossare le esigenze dell'industrializzazione, della conserviera, dello zuccherificio, del porto, della zona industriale, dell'agricoltura dell'Oristanese, come avete affossato nel passato la IV Provincia, come avete bocciato ieri la IV circoscrizione elettorale. Potete anche oggi votare secondo il ristretto ed egoistico interesse del partito democristiano, ma non potrete dire alla gente di seguirvi a giugno con un voto sullo stesso piano di quello che oggi voi darete, di quello che avete dato nel passato per l'Oristanese e per la Sardegna.

Oggi di fronte alla Democrazia Cristiana, c'è, molto più di ieri: la vigile presenza delle masse popolari, dei lavoratori. E' molto più difficile cambiare le carte in tavola, molto più

difficile menare il can per l'aia anche in una zona come l'Oristanese. E se ieri sera in una battuta polemica ho detto che faremo di tutto per negare all'onorevole Abis anche quei pochi voti che spera di avere nell'Oristanese di fronte ai molti che spera di avere nel Cagliari, state sicuri, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, che il Gruppo comunista, il Partito Comunista e le sinistre, questa volta faranno di tutto per togliervi molti voti, e non solo in Oristano, ma in tutta la Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Poiché la discussione generale su questo disegno di legge l'ho abbinata, ieri sera, espressamente dichiarandolo, a quella del progetto di legge numero 179, non ripeterò affatto alcuna argomentazione in questa materia. Voglio solo annunciare ai colleghi del Consiglio che ho presentato un emendamento attraverso il quale mi auguro di poter aprire una strada per superare la contrapposizione netta che fino a questo momento si è manifestata, per tentare di operare una convergenza, o rendere possibile comunque una convergenza su alcune delle poste importanti della proposta di legge. Vorrei, pertanto, pregare la sua cortesia, dopo l'esposizione del relatore, di annunciare l'emendamento e se è possibile di chiedere al Consiglio se è valida l'opportunità di una sospensione breve della seduta perché sull'argomento sia tenuta una composizione. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca, relatore.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché il collega della maggioranza, onorevole Spina, ha finalmente annunciato le vere intenzioni del Gruppo della Democrazia Cristiana di votare con-

tro questa proposta di legge, io credo di non dover ripetere le mie argomentazioni di ieri sulla questione della IV circoscrizione elettorale. Perlomeno questa volta dobbiamo dare atto alla Democrazia Cristiana che è un partito di prepotenti ed ha il coraggio di dichiararlo. Io credo che dobbiamo rifarci alla teoria enunciata ieri sera dal collega Abis, che cioè le leggi non vanno giudicate in base al loro contenuto, alla loro equità, alla loro rispondenza agli interessi di un sistema veramente rappresentativo, o al massimo rappresentativo della volontà degli elettori, ma che la Democrazia Cristiana, di cui il collega Abis è autorevole esponente, giudica le leggi soltanto in base alla sua convenienza di partito. Per cui, anche se, come è stato dimostrato, l'attuale legge in vigore per la elezione del Consiglio regionale è palesemente truffaldina, che distorce e sconvolge il risultato elettorale, per di più a favore, fino a questo momento, di un unico partito che si appropria del 5 per cento dei seggi in più della percentuale spettantegli in base ai voti avuti, la proposta va respinta perché chi è abituato a rubare seggi intende continuare a rubarne. Ecco perché io dico subito che non concordo con la proposta del collega Melis di portare nuovamente il più 3. La maggioranza può fare anche più 8, ma la responsabilità di mantenere in vigore una correzione della proporzionale che distorce la volontà del costituente di eleggere il Consiglio regionale con la proporzionale (e attraverso le correzioni non è più proporzionale, ma è una antiproporzionale) è sua.

Per quanto mi riguarda io voterò contro l'emendamento proposto dal collega Melis, anche se l'obiettivo che si propone è quello di poter utilizzare il collegio unico regionale per la utilizzazione dei resti, che ormai è in tutte le leggi regionali, tranne in quella siciliana dove essendoci nove province il sistema attuale è più democratico che se vi fosse il collegio unico regionale. Voterò contro, ripeto, perché una volta scoperto l'inganno e la truffa, non ci si può rendere complici del mantenimento di questo sistema. In Commissione la proporzionale pura (che è l'unica che

risponda meglio alla volontà dell'elettorato), che è stata riproposta dai colleghi liberali, che era stata proposta nella mia legge, è stata già modificata dalla Commissione con il più 2, che è già una correzione eccessiva della proporzionale, che va a vantaggio, anche essa, esclusivamente della Democrazia Cristiana. Perciò questa proposta di legge porta pochissimo danno alla Democrazia Cristiana (a seconda dei risultati può portarne anche nessuno), però permette a tutti i partiti di raccogliere i resti delle varie circoscrizioni e quindi di poter avere una rappresentanza, non proporzionalmente (come sarebbe se non vi fosse nessuna correzione), ma almeno più proporzionale ai voti che prende. Il collega Torrente ha ricordato l'esperienza, triste esperienza della legge elettorale maggioritaria del 1953, cioè di una legge, che in modo molto più grave di quella esistente per il Consiglio regionale, evidentemente, tentava di accaparrare ad un gruppo di partiti una maggioranza parlamentare stabile e non corrispondente alla proporzionale dei voti presi nel Paese e quindi alla volontà popolare. Ancora oggi, anche la gente che segue di meno le vicende politiche, ricorda la questione della legge elettorale truffa, e la ricorda perché essa suonava offesa, più che agli altri partiti, agli elettori di cui distorceva il significato del voto, creando due categorie di persone il cui voto non era uguale, ma aveva un diverso peso a seconda se si votava per il raggruppamento maggioritario o per gli altri partiti che a questo raggruppamento si opponevano.

Vorrei dire al collega Abis, e mi dispiace che non sia presente, che nessuno di noi avrebbe la volontà e l'interesse di far finire in un crescendo tumultuoso questa legislatura. Nessuno di noi ha interesse che anche il IV Programma esecutivo non segua un suo iter regolare ma che non si può chiedere comprensione all'opposizione, quando poi nei confronti dell'opposizione si esercita non il diritto di maggioranza, ma la prepotenza di maggioranza, come è il caso di questa proposta di legge che il Gruppo democristiano si accinge a bocciare. Non si può chiedere comprensione all'opposizione se la maggioranza

non dà l'esempio di sapere autolimitare i suoi diritti ed in questo caso le sue prepotenze. E' infatti una propotenza quella di mantenere in vigore una legge chiaramente truffaldina per cui un collega della Democrazia Cristiana oggi rappresenta in quest'aula 8.500 voti di media ed io ne rappresento 26.500. Questa è una legge truffaldina. Ed allora ecco perché io pensavo, mi illudevo che all'interno della Democrazia Cristiana (di questo partito grosso ma debole, che ormai non ha più un gruppo dirigente in Sardegna, che non ha più una politica, se non quella degli interessi personali, di gruppo e dei singoli esponenti) prevalesse una volta tanto il senso dello Stato e della democrazia, di cui le vostre bocche si riempiono in ogni discorso: la democrazia, lo Stato, la difesa degli istituti parlamentari democratici. Queste sono le chiacchiere che potete fare per illudere gli elettori più semplici, o legati al vostro carro da interessi più o meno leciti, ma non potete parlare della democrazia e della difesa dei suoi istituti nel momento in cui (profittando della maggioranza, profittando di avere come alleato un partito scompaginato, che ormai ha fatto sue le teorie della socialdemocrazia, che si accinge quindi a votare anche contro questa legge, come ieri ha votato contro a grande maggioranza la legge per la istituzione del IV collegio), continuate ad usare prepotenze e soprusi nei confronti delle altre forze politiche e degli elettori. Mi illudevo, egregio collega Serra, che la sua ascesa, la ascesa di un giovane alla segreteria regionale del partito della Democrazia Cristiana potesse significare un mutamento di metodi all'interno ed all'esterno di esso, ma ho l'impressione che nel vostro partito i giovani di mezza età nascano già vecchi e tarati e che ancora non siate in grado di liberarvi di quel complesso di prepotenza e di sopruso con cui avete usato ed abusato del potere in venti anni in Italia. Ebbene voi molte volte irridete alle mie parole, a quelle del mio partito quando vi diciamo che man mano che la democrazia si corrompe e che i suoi istituti si separano dalla base popolare, i rischi aumentano per tutti. Possono essere per la sinistra che è all'opposizione, ma i ri-

schì, come l'esperienza di non molti decenni dimostra, poi sono anche per gli altri. Nel momento in cui i massimi dirigenti della burocrazia statale si recano a Montecitorio a irridere al Parlamento e lanciare delle mentine contro gli istituti parlamentari, un partito che avesse il senso dello Stato, più che il senso del proprio interesse, si guarderebbe dal mantenere in vita degli strumenti legislativi che sono chiaramente truffaldini nei confronti delle altre forze politiche e quindi della collettività, degli elettori. Ma a voi queste cose sfuggono ed anche coloro che a queste cose sono attenti non sanno far cessare quello che non è patriottismo di partito, ma che è prepotenza di partito e di maggioranza, di volere in qualunque modo assicurare una maggioranza stabile per la prossima legislatura. Io sento, anche perché non ne fate mistero, che la vostra preoccupazione massima è nel futuro. Che cosa ci riserva la prossima legislatura?

Avremo una maggioranza stabile tra noi ed i nostri alleati (chiamiamoli ancora così, anche se il termine mi sembra un po' eccessivo per il peso che il P.S.I. ha nella vita della maggioranza), il centro-sinistra potrà ancora reggersi in Sardegna? Non si reggerà, ma non perché abbiate o non abbiate la maggioranza, ma perché la formula è fallita e voi ne siete coscienti come eravate coscienti fin dal 1953 che il centrismo era superato. Siete giunti fino ai tempi di Tambroni, fino alla rivolta di piazza per rendervi conto che non potevate andare avanti su quella strada. Avete impiegato 7 anni facendo marcire i programmi e le istituzioni, affossando la Costituzione repubblicana alla quale pure ogni tanto vi richiamate nei vostri discorsi televisivi. Non avete il senso dello Stato, siete cioè un partito nato fuori dallo Stato perché provenite da un'altra sponda del Tevere.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Come il suo partito.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore*. Io non ho il senso di questo Stato e lo voglio cambiare a favore dei lavoratori, ma voi invece non

avete il senso dello Stato di cui vi dite assertori. Voi siete ancora estranei alla democrazia repubblicana di cui pure vi vantate di essere difensori e lo dimostrate tutti i giorni, egregi colleghi, quando contribuite ad affossarne le istituzioni. Avete contribuito in venti anni a creare un solco che potrà essere difficilmente valicato tra le masse e gli istituti rappresentativi previsti dalla Costituzione. Ancora oggi questa vostra posizione di prepotenza e di cecità politica, di non permettere che la prossima legislatura, il prossimo Consiglio regionale sia eletto con una legge meno iniqua di quella che attualmente è vigente in Sardegna, che cosa dimostra? Che voi sperate di poter andare avanti e magari immaginate altri incontri di potere come quelli che avete già fatti e vi illudete che la classe operaia italiana si possa accontentare, nella sua stragrande maggioranza, di incontri e di potere così, come è stato il centro-sinistra del 1963-64...

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ci sarà sempre lei all'opposizione comunque.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore*. Egregio collega Soddu, io sono uno dei tanti che passano, come passate voi. Non sto parlando di questioni personali, egregio collega Soddu, sto tentando di farvi un discorso politico e vorrei tentarlo con lei che è entrato in quest'aula facendo dei discorsi politici e che se ne va alla fine di questa legislatura contento del posto di Assessore all'industria che ha conquistato, o di quello precedente alla rinascita. Invecchiato anche lei anzi tempo, diventato anche lei notevole del partito anzi tempo, anche se adesso si mette ad organizzare un'altra corrente pseudo-sinistra in Sardegna per tentare... (*interruzione dell'onorevole Soddu*).

PRESIDENTE. Onorevole Soddu ed onorevole Zucca, prego di evitare i dialoghi. Onorevole Zucca, io mi permetto ancora di ricordarle, come ho già fatto del resto ieri per la proposta di legge 179, che lei parla soprattutto come relatore, ed ha il compito di ri-

ferire, soprattutto, sulle conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore*. Io la ringrazio di questo richiamo, ma mi permetta di considerarlo un po' inopportuno, perché non posso essere il relatore, in veste ufficiale, di una legge liberale. Io sono stato incaricato dalla Commissione di fare la relazione, ma è chiaro che accettando quell'incarico non intendevo minimamente spogliarmi della veste principale che avevo in Commissione e che ho qui. Direi che sono principalmente consigliere regionale del mio partito e non della Commissione, quindi è un incarico, direi, burocratico quello che io ho accettato, ma qui faccio dei discorsi politici, non burocratici, evidentemente, perché diversamente sarei stato zitto. Comunque i riferimenti personali all'onorevole Assessore li facevo dato che lui li ha fatti a me ed io allora ho risposto con un riferimento alla sua persona. D'altra parte non è da questo momento che le ho detto che lei è diventato notevole, ed è una malattia incurabile questa di diventare notevole nel suo partito, è una malattia incurabile, perché è una politica di notabili quella del suo partito. Quindi a mano a mano che si invecchia, e anche lei sta invecchiando, non tanto fisicamente quanto politicamente, è nella logica delle cose che nel suo partito si diventi notabili. Anche il collega che le sta a fianco non è entrato come notevole in quest'aula, anzi era garibaldino, e giovane, aitante, direi, eppure adesso anche lui è notevole di una piccola zona dalla quale tenta di evadere per le cose che ho detto ieri e che non voglio ripetere. Quindi il problema è della salvaguardia di questo istituto di cui voi vi dichiarate difensori e che invece, con la vostra politica, con la vostra prepotenza, con la vostra volontà di sopraffazione volete affossare mantenendo una legge palesemente ingiusta, iniqua.

C'è l'esempio tipico del mio partito che, ripeto, con 27.000 voti ha preso un solo consigliere regionale, mentre la media per la Democrazia Cristiana è di 8.500 e per gli altri partiti 9-11.000. Non è quindi una legge che dia a ciascun partito la giusta rappresentanza.

V LEGISLATURA

CCCXXIII SEDUTA

14 MARZO 1969

La legge che ho proposto della proporzionale pura assicurava (e l'ho dimostrato con conteggi che neppure il collega Spina, di cui avevo dato un certo giudizio positivo come tecnico delle cifre, ma che dopo le cose che ha detto, non dico che non sia un bravo tecnico, ma dimostra di mettere la tecnica al servizio della politica, per cui manipolando le cifre a un certo punto intendeva dimostrare che la legge mia non andava a vantaggio ma contro i piccoli partiti) una rappresentanza reale del voto degli elettori. L'onorevole Spina era tanto convinto del suo ragionamento che ha annunciato il voto contrario del suo Gruppo anche alla proporzionale corretta con il +2. Il che vuole dire che anche la tecnica molte volte viene assoggettata ad altri interessi.

Egregi colleghi, io non sono d'accordo, come dicevo, con l'emendamento del collega Melis. E' la Democrazia Cristiana e il centro-sinistra che si deve assumere la responsabilità di mantenere in vita una legge sbagliata, una legge iniqua e nettamente truffatrice. Si vuole assumere queste responsabilità? Se le assuma (come se l'è assunte nel 1953) per mantenere in vita una legge iniqua quale quella che esiste. Io proposi la modifica della legge elettorale fin dal discorso che feci per la prima Giunta Corrias (che ebbe quella fine piuttosto ingloriosa che tutti voi ricorderete). Dissi che mi meravigliavo come, dopo i risultati che si erano avuti, la Giunta non avesse pensato a proporre immediatamente una legge correttiva della legge in vigore. Ecco perché io credo che gli Istituti autonomistici stiano seguendo la stessa strada di separazione degli altri istituti dalle masse popolari, di cui l'orientamento delle nuove generazioni credo che sia l'esempio più palpitante. Quando coloro che saranno la Nazione di domani, che sono già oggi Nazione e Stato e popolo, si oppongono e irridono agli Istituti, come fa gran parte della gioventù studentesca oggi nel nostro Paese, la responsabilità è della classe dirigente.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Non certo per la legge elettorale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore*. Egregio collega, la sopraffazione che voi volete fare oggi sulla legge elettorale non è altro che la conseguenza della sopraffazione che fate tutti i giorni, nella vostra politica continua dei favoritismi, del clientelismo, della corruzione che seminate a piene mani dappertutto. E lei lo sa d'altra parte, perché sono cose che sappiamo tutti. Avete speso nelle elezioni del 1961, mi pare, negli ultimi tre giorni, oltre 1 milione e mezzo della Regione in francobolli per mandare lettere agli elettori. Corruzione, promesse fasulle e così via. Queste cose fate da venti anni in Sardegna e poi negate che queste siano le cause del fallimento dell'autonomia, perché finora l'autonomia è fallita nei suoi istituti e nei suoi fini. Siete coscienti di queste cose; ne siete coscienti e parlando in privato riconoscete la giustezza di queste critiche, ma poi venuti al dunque, cioè di anteporre gli interessi generali a piccoli interessi di partito, voi vi dichiarate un grande partito, ma siete un grosso partito, non un grande partito. Un partito che ha veramente la grandezza guarda al futuro, ai decenni del futuro, ad aprire allo Stato ed al popolo una strada di linea democratica. Voi non fate questo, siete un grosso partito dai piedi di argilla, che il giorno in cui il clero decidesse di togliervi il suo appoggio diventereste un medio partito e la baldanza con cui oggi vi recate nelle piazze, sicuri di avere i due terzi dei voti messi in cassaforte dal clero, vi passerebbe ed anche voi sareste ridimensionati, e non avreste più la sicumera di poter vantare quello che volete, di poter tradire l'autonomia, di poter tradire la Sardegna, di poter tradire tutto ciò in cui dite di credere. I voti li avete messi da parte dai parroci, dai viceparroci, dai frati, dalle suore, dai conventi...

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Lei sa bene che non è così.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, la prego di non interrompere.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore*. Chissà chi appoggeranno i preti in queste elezioni! E a

lei, collega Occhioni, le risulta che ci siano parroci in via di spostarsi?

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ce n'è qualcuno.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore*. Ce n'è qualcuno che conferma la regola; nella massa ci sarà qualcuno che per farvi dispetto voterà contro di voi, ma la vostra forza deriva dal clero, mica dai programmi che avete. Qui dovrete combattere senza l'appoggio dei preti, qui dovrete fare politica, conquistare voti, conquistare simpatie, ed allora la baldanza con cui parlate, con cui agite, con cui attuate la sopraffazione, anche in questa occasione, vi passerebbe.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Lei ha poca stima del popolo che richiama tanto in questa sua discussione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore*. Io ho stima del popolo che vi vota contro, mentre del popolo che vi vota a favore non ho nessuna stima. Perché dovrei avere stima del popolo che vota a favore vostro? Che stima dovrei avere delle donnette che vanno a chiedere al parroco per chi devono votare? Lasciamo perdere il partito, già scontato, ma anche l'uomo che devono votare. E che stima dovrei avere di questi elettori? Non ho nessuna stima, anche se riconosco che la colpa di questa situazione non è loro, ma di tutta la società. (*Interruzione dell'onorevole Soddu*).

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, la prego ancora di non interrompere. (*Interruzione dell'onorevole Soddu*).

La richiamo formalmente, onorevole Soddu. Non interrompa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore*. La sua è una confessione pubblica, ogni tanto la sua coscienza, che è invecchiata, ma non fino al punto di non rimorderle, ha bisogno di giustificarsi in pubblico come i peccatori di un tempo, che si confessavano in pubblico. Anche lei ne ha

bisogno ogni tanto, ed allora non si sa moderare, non sa mantenere segreta qualcosa che sente ed ecco che cerca di giustificare quello che non si può giustificare.

Onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, siete arbitri di bocciare la legge, siete arbitri di mantenere la legge truffaldina, siete arbitri, avete la maggioranza (il vostro rappresentante lo ha già annunciato) di bocciare la legge. Non sarà questo ciò che ci farà desistere dalla battaglia, evidentemente. Io sono tra i pochi forse, in quest'aula, che prevedono che le cose in Italia non si risolveranno a colpi di voti; forse sono dei pochi che prevedo questo, non perché sia un profeta del malaugurio, ma perché, esaminando, analizzando le cose, credo che la situazione non finirà a colpi di voti. Lo credo fermamente e mi auguro anche di sbagliare (se volete addirittura che faccia questa confessione). Mi auguro di sbagliare, ma sono sicuro che non finirà a colpi di voti in Italia, finirà in altra maniera. Se volete che vi dica anche come finirà non posso dirlo, perché non sono profeta. E ciò avverrà non tra due generazioni, ma durante la nostra generazione. Questo avverrà se si continuerà ad andare avanti a colpi di maggioranza, a fare la politica repressiva, autoritaria, borbonica, che fate al centro e alla periferia, di corruzione e così via. E, ripeto, mi auguro di sbagliare.

Ecco, egregi colleghi, quello che io dovevo dire, non per richiamare il gruppo dirigente democristiano, che chiaramente più non esiste (esisteva quello di Sassari ma il vento del Nord lo ha sparpagliato e quindi è oggi una Democrazia Cristiana senza bussola, che non trova più collocazione) e il Congresso lo dirà (ci sono spostamenti, chi va in un senso, chi va in un altro; grosso partito, ma non grande partito) a non fare questi colpi di maggioranza e a non agire con spirito di sopraffazione, perché sarebbe un appello inutile. Solo che, come la storia insegna, sopraffazione oggi, sopraffazione domani, giunge il momento che chi ha sopraffatto verrà sopraffatto con i mezzi che la storia ci ha insegnato a riconoscere nei secoli passati. (*Consensi a sinistra*).

V LEGISLATURA

CCCXXIII SEDUTA

14 MARZO 1969

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta si rimette alla decisione del Consiglio.

PRESIDENTE. C'è stata una richiesta di sospensione della seduta avanzata dal collega onorevole Melis il quale desidera che i Gruppi possano valutare in un incontro, prima di procedere alla votazione per il passaggio all'esame degli articoli (votazione per la quale è stato presentato ai sensi dell'articolo 86 del Regolamento la richiesta di votazione a scrutinio segreto), l'emendamento con il quale si propone che l'espressione +2 sia corretta con l'espressione +3. Desidero, però, informare il Consiglio, ed informare il collega Melis, che è stato presentato sullo stesso articolo, sullo stesso testo un emendamento a firma dei colleghi Mocci-Dessanay-Defraia, che propone che la espressione +2 venga soppressa. Trovandoci di fronte ad emendamenti la cui discussione comporta certo un lungo tempo, credo utile, anche ai fini dell'economia del nostro lavoro, sospendere la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 10, viene ripresa alle ore 11 e 25).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul passaggio alla discussione degli articoli.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	24
contrari	35
astenuti	2
voti nulli	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angioi - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Catte - Congia - Congiu - Contu Felice - Costa - Defraia - Del Rio - Dessanay - Farre - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Manca - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Occhioni - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Ruiiu - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori - Marciano).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno mercoledì alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 11 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1972